

LUNEDÌ 3 APRILE

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (CAMALDOLI)

*O Dio della luce,
che splendi nelle tenebre,
che vinci il male
e doni all'uomo un cuore nuovo:
sostieni nel cammino
la Chiesa pellegrina
che in questo tempo santo
ritorna a te, o Padre.*

*Dispersa nel deserto
del male e del peccato
si riconosce schiava
d'infedeltà voluta.
Ma ferma sulla roccia
del tuo grande amore,
attende con fiducia
la vita del Risorto.*

Salmo CF. SAL 102 (103)

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare
tutti i suoi benefici.
Egli perdona
tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità.
Non ci tratta
secondo i nostri peccati
e non ci ripaga
secondo le nostre colpe.
Perché quanto il cielo
è alto sulla terra,
così la sua misericordia
è potente su quelli
che lo temono;

quanto dista l'oriente
dall'occidente,
così egli allontana da noi
le nostre colpe.

Egli sa bene
di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più» (Gv 8,11).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Perdonaci, o Signore, nella tua grande misericordia!**

- Signore Gesù, tu non sei venuto a condannare, ma a salvare: riempi il nostro cuore e il nostro sguardo con la luce della tua misericordia per essere anche noi portatori di salvezza.
- Signore Gesù, tu hai indicato alla donna adultera la via che conduce alla pace: fa' che il tuo perdono cambi realmente la nostra vita e doni al nostro cuore la vera pace.
- Signore Gesù, tu ci riveli che la giustizia di Dio è la sua misericordia: converti il nostro cuore e liberalo da ogni pretesa di giudizio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 55 (56),2

Abbi pietà di me, Signore, perché mi calpestano;
tutto il giorno mi opprimono i miei nemici.

COLLETTA

O Padre, che con il dono del tuo amore ci riempi di ogni benedizione, trasformaci in creature nuove, per esser preparati alla Pasqua gloriosa del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DN 13,1-9.15-17.19-30.33-62 (LETT. BREVE: 13,41c-62)

Dal libro del profeta Daniele

In quei giorni, [¹abitava a Babilonia un uomo chiamato Ioakìm, ²il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkìa, di rara bellezza e timorata di Dio. ³I suoi genitori, che erano giusti, avevano educato la figlia secondo la legge di Mosè. ⁴Ioakìm era molto ricco e possedeva un giardino vicino a casa, ed essendo stimato più di ogni altro, i Giudei andavano da lui. ⁵In quell'anno erano stati eletti giudici del popolo due anziani; erano di quelli di cui il Signore ha detto: «L'iniquità è uscita da Babilonia per opera di anziani e di giudici, che

solo in apparenza sono guide del popolo». ⁶Questi frequentavano la casa di Ioakìm, e tutti quelli che avevano qualche lite da risolvere si recavano da loro. ⁷Quando il popolo, verso il mezzogiorno, se ne andava, Susanna era solita recarsi a passeggiare nel giardino del marito. ⁸I due anziani, che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un'ardente passione per lei: ⁹persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi.

¹⁵Mentre aspettavano l'occasione favorevole, Susanna entrò, come al solito, con due sole ancelle, nel giardino per fare il bagno, poiché faceva caldo. ¹⁶Non c'era nessun altro al di fuori dei due anziani, nascosti a spiurlarla. ¹⁷Susanna disse alle ancelle: «Portatemi l'unguento e i profumi, poi chiudete la porta, perché voglio fare il bagno».

¹⁹Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei ²⁰e le dissero: «Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e concediti a noi. ²¹In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle». ²²Susanna, piangendo, esclamò: «Sono in difficoltà da ogni parte. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre mani. ²³Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!». ²⁴Susanna gridò a

gran voce. Anche i due anziani gridarono contro di lei ²⁵e uno di loro corse alle porte del giardino e le aprì.

²⁶I servi di casa, all'udire tale rumore in giardino, si precipitarono dalla porta laterale per vedere che cosa le stava accadendo. ²⁷Quando gli anziani ebbero fatto il loro racconto, i servi si sentirono molto confusi, perché mai era stata detta una simile cosa di Susanna.

²⁸Il giorno dopo, quando il popolo si radunò nella casa di Ioakim, suo marito, andarono là anche i due anziani, pieni di perverse intenzioni, per condannare a morte Susanna.

²⁹Rivolti al popolo dissero: «Si faccia venire Susanna, figlia di Chelkia, moglie di Ioakim». Mandarono a chiamarla ³⁰ed ella venne con i genitori, i figli e tutti i suoi parenti. ³³Tutti i suoi familiari e amici piangevano.

³⁴I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa. ³⁵Ella piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore. ³⁶Gli anziani dissero: «Mentre noi stavamo passeggiando soli nel giardino, è venuta con due ancelle, ha chiuso le porte del giardino e poi ha licenziato le ancelle. ³⁷Quindi è entrato da lei un giovane, che era nascosto, e si è unito a lei. ³⁸Noi, che eravamo in un angolo del giardino, vedendo quella iniquità ci siamo precipitati su di loro. ³⁹Li abbiamo sorpresi insieme, ma non abbiamo potuto prendere il giovane perché, più forte di noi, ha aperto la porta ed è fuggito. ⁴⁰Abbiamo preso lei

e le abbiamo domandato chi era quel giovane, ⁴¹ma lei non ce l'ha voluto dire. Di questo noi siamo testimoni».] La moltitudine [prestò loro fede, poiché erano anziani e giudici del popolo, e] la condannò a morte.

⁴²Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, ⁴³tu lo sai che hanno deposto il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». ⁴⁴E il Signore ascoltò la sua voce.

⁴⁵Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, ⁴⁶il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!».

⁴⁷Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». ⁴⁸Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d'Israele? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare né appurare la verità! ⁴⁹Tornate al tribunale, perché costoro hanno deposto il falso contro di lei».

⁵⁰Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siediti in mezzo a noi e fatti da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell'anzianità». ⁵¹Daniele esclamò: «Separateli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò».

⁵²Separatì che furono, Daniele disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, ⁵³quando davi sentenze ingiuste,

opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. ⁵⁴Ora, dunque, se tu hai visto costei, di': sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco». ⁵⁵Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due».

⁵⁶Allontanato questi, fece venire l'altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! ⁵⁷Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. ⁵⁸Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un léccio». ⁵⁹Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire».

⁶⁰Allora tutta l'assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui. ⁶¹Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di avere depresso il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro il prossimo ⁶²e, applicando la legge di Mosè, li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 22 (23)

Rit. Con te, Signore, non temo alcun male.

¹Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

²Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

³Rinfranca l'anima mia. **Rit.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

⁴Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **Rit.**

⁵Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

⁶Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 8,12

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Io non godo della morte del malvagio, dice il Signore, ma che si converta dalla sua malvagità e viva.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Gv 8,12-20

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. ²Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. ³Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e ⁴gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». ⁶Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. ⁷Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». ⁸E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. ¹⁰Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condan-

nata?». ¹¹Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore, concedi ai tuoi fedeli, riuniti per celebrare i santi misteri, di offrirti come frutto della penitenza una coscienza pura e uno spirito rinnovato. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 430

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 8,10-11

«Donna, nessuno ti ha condannata?».

«Nessuno, Signore».

«Neppure io ti condanno; d'ora in poi non peccare più».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre di infinita misericordia, la forza redentrice dei tuoi sacramenti ci liberi da ogni male, e ci avvii all'incontro con te come discepoli del Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Perdonati in Cristo

Riascoltando la narrazione dell'incontro di Gesù con la donna adultera, forse capita anche a noi ciò che è avvenuto per le prime comunità cristiane. Si prova un certo disorientamento. L'adulterio, già condannato in Israele, rientrava tra i peccati ritenuti incompatibili con la condizione del battezzato e comportava l'esclusione dalla comunità, se non dalla misericordia di Dio. Solo più tardi la Chiesa ha elaborato un lungo cammino penitenziale per reintegrare i peccatori pubblici nella comunità. Come reagire, allora, di fronte all'atteggiamento e alle parole di Gesù nei confronti di quella donna adultera? Sembra che Gesù sia eccessivamente indulgente, non tenga conto della serietà di ciò che è avvenuto. E poi, se può giudicare solo chi si riconosce senza peccato, è ancora possibile umanamente un qualche giudizio? Eppure questa parola è evangelo, è rivelazione del volto di Dio, è una parola che esige un confronto e soprattutto una conversione personale. Il testo di Giovanni diventa come una icona che deve plasmare e motivare non solo il cammino personale di conversione, ma la prassi ecclesiale di fronte ad ogni peccatore. Anche la comunità dei credenti deve incessantemente mettersi alla scuola di colui che ha detto: «Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno» (8,15). Possiamo cogliere il centro del racconto proprio a partire da Gesù, dal suo sguardo su coloro che gli stanno di fronte (gli scri-

bi, i farisei, la donna adultera), dalle sue parole, dai suoi silenzi (essenziali e autorevoli), dai suoi gesti, misteriosi ed eloquenti allo stesso tempo. Parole, silenzi, gesti, sguardo hanno il peso del giudizio di Dio e ci coinvolgono. Entrare in questa icona di misericordia, vuol veramente dire convertirsi a tutto tondo.

Ci soffermiamo sugli ultimi versetti, su quello stupendo incontro di sguardi tra Gesù e quella donna, ormai sola davanti a quel Rabbi così diverso dagli altri, così autorevole da riuscire a svelare il cuore stesso della Legge, il cuore di Dio. Il cerchio mortale attorno a quella donna è stato spezzato, aprendosi alla vita: coloro che l'avevano trascinato davanti a Gesù, udita quella parola bruciante, se ne sono andati «uno per uno, cominciando dai più anziani» (8,9), forse memori del racconto di Susanna nel libro di Daniele. Ora Gesù è solo di fronte alla donna adultera. E per quella donna la solitudine del peccato che quasi la rendeva anonima (è semplicemente una «adultera») si apre all'incontro con la misericordia. E il dialogo tra Gesù e quella donna rivela la profondità del cuore di Dio: è un dialogo in cui ogni parola trasmette compassione, pace, libertà, gioia; un dialogo in cui ogni parola è carica della serietà dell'amore di Dio e attende dall'uomo una risposta responsabile e fedele. La parola di Gesù non è la parola di chi semplicemente invita a dimenticare e a fuggire un passato fatto di morte e di schiavitù, ma una parola che impegna a guardare la propria vita con serietà, con gli occhi di Dio, e ad aprirla a un orizzonte di grazia e di misericordia: «Neanch'io

ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più» (8,11). Questa parola non è detta da qualcuno che non ha la possibilità di condannare; Gesù pronuncia questa parola con l'autorità di chi può veramente giudicare, di chi conosce la misericordia di Dio, di chi può perdonare il peccato dell'uomo e ridargli la possibilità di una vita nuova. Ecco perché a quella parola «non ti condanno», aggiunge «va' e d'ora in poi non peccare più». Sta qui l'estrema serietà del perdono ricevuto: la misericordia di Dio è concessa a quella donna perché viva da donna libera, nella gioia e nel rendimento di grazie. In fondo, anche lei, come era capitato poco prima ai farisei, è rimandata alla sua coscienza, a una responsabilità rigenerata. Quella donna *perdonata* perché *non condannata* ma *salvata*, d'ora in poi dovrà vivere in conformità con la liberazione ricevuta. L'essere perdonati gratuitamente, senza condizioni, è la forza per riprendere il cammino.

Signore Gesù, con il tuo sguardo di misericordia hai ridato dignità alla donna peccatrice. Non l'hai giudicata, ma con il tuo perdono le hai donato la possibilità di vivere libera e camminare verso la pace. Dona anche a noi questa gioia e liberaci da ogni forma di giudizio, perché solo tu puoi giudicare, solo tu puoi salvare, solo tu puoi ridare la vita con il tuo perdono.

Cattolici

Beati Ezechiele Huerta Gutiérrez e Salvatore Huerta Gutiérrez, laici e martiri messicani (1927).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre e confessore Niceta, igumeno nel monastero di Medikion (824).

Copti ed etiopici

Onesiforo, uno dei 70 discepoli (I sec.).

Anglicani

Gerhard Tersteegen, confessore (1769).

Giainismo

Mahavir Jayanti: è la festa religiosa più importante del giainismo, che ricorda la nascita di Mahavira (599 o 615 a.C.).